

E' vecchio il cardinale che si prepara all'incontro tanto atteso, tra la disillusione di una vita ormai al tramonto e la curiosità per quel che sarà. E' ricoverato in un ospizio per gesuiti, che vanno lì ad attendere la morte dopo mille peregrinazioni in ogni angolo del pianeta. Le sue giornate sono tutte uguali, lente e monotone. Dorme, mangia, prende le medicine. Come un qualunque altro vecchio. Chiacchiera con qualche prete. Ma soprattutto si prepara al suo atto finale, il commiato. Guarda gli alberi del parco e pensa a come organizzare tutto. Immagina di celebrare la sua ultima *missa solemnis* nella cattedrale città che molti anni prima l'accoglie come vescovo e pastore d'anime: "Si prepara, immagina, prova, riproduce nella memoria ogni parte della *missa solemnis*: Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei, ma sa che non avrà mai la forza di celebrarla". Ecco il primo punto sospeso nel breve romanzo di Ferruccio Parazzoli: il vecchio non fa altro che pensare a una cosa che



Ferruccio Parazzoli

MISSA SOLEMNIS

Bompiani, 128 pp., 9 euro

sa già di non poter fare. Un desiderio che non sarà mai realizzato, "il corpo debilitato, stanco, si ribella alle illusioni dello spirito". E' tutto verosimile, tutto naturale. Sembra reale, anche se certi accenni poco umili - vuole essere chiamato "Eminenza" e non accetta la più semplice qualifica di "padre" - lo rendono poco al passo con i tempi della chiesa in clergy dove anche il Papa (gesuita pure lui) non vuole inchini, riverenze, appellativi solenni o trionfanti. Il vecchio cardinale guarda fuori dalla fi-

nestra, vuole sentire l'odore della neve, il profumo della terra, il gelo che veementemente gli colpisce il volto. Pensa solo al commiato, anche nelle conversazioni minime con i pochi visitatori che vanno a salutarlo, con i due sacerdoti che lo assistono per quanto possibile. Lui si interroga sul senso profondo delle cose, parla di Gesù in Galilea e disquisisce su Giobbe, sul fatto che mai avrebbe dovuto quest'ultimo accettare i doni che Dio gli aveva donato. Il finale è prevedibile, il *missa est* è nell'ordine delle cose e lo si intuisce già all'inizio del breve romanzo. Al centro di tutto c'è il prete, solo davanti al Mistero prima dell'atto conclusivo dell'esistenza terrena. Parazzoli non è la prima volta che si cimenta con il genere, basti ricordare "Indagine sulla crocefissione" (1982) ed "Eclisse del Dio unico" (2012). Nel 2011, per desiderio del cardinale Carlo Maria Martini, ha scritto il saggio introduttivo al Meridiano delle Opere "Le ragioni del credere".

